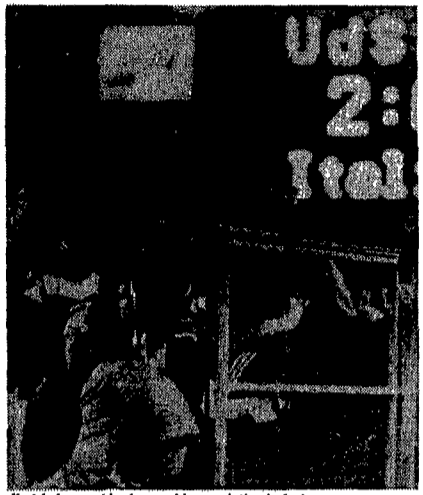


Europei di calcio



Finale Olanda-Urss, di fronte due scuole dello stesso pensiero: «Come ti rubo la palla»

C'è già un vincitore: il pressing



Il ct Lobanovski e la panchina sovietica in festa

«Sssilenzio...» Mosca sta sognando

Saranno cento milioni i sovietici che sugli «spalti» dei loro salotti seguiranno la finalissima Urss-Olanda. Le autorità hanno calcolato un aggravio del 50% del consumo di energia elettrica. La sbernia televisiva è assicurata. Per il resto non ci sono segnali evidenti di preparativi per eventuali festeggiamenti. Anche la vittoria sull'Italia è stata salutata senza enfasi, ma chi può dire cosa succederà in caso di vittoria finale?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Tutti a casa per il gran finale. Ma adesso nessuno vuole cullarsi in sogni più grandi del lecito. Gli olandesi sono forti, fortissimi - tutti ripetono - e molti sembrano volersi accontentare in anticipo del più prestigioso successo della nazionale sovietica negli ultimi sedici anni. Da tanto tempo non arrivavano alla finale. Intanto le critiche a Lobanovski si sono trasformate in osanna generali. La partita con la povera Italia - scrivono i commentatori unanimi - è stata vinta prima di tutto dai «misteri». E Lobanovski spiega paziente: «Ho guardato e guardato decine di volte le prime tre partite dell'Italia, ho studiato ogni movimento dei calciatori italiani, ho capito che se li avessimo premiati da vicino li avremmo messi in crisi. I giocatori hanno realizzato il compito al 100 per cento. Con l'Irlanda avevano obbedito alle indicazioni solo al 60 per cento». Insomma Lobanovski ha vinto a tavolino. Ma, nell'euforia della vittoria, c'è una punta di delusione che i giornali non nascondono. Vincere con l'Italia, andare alla finale, è bello. Ma tutti si aspettavano un'Italia diversa, all'altezza delle partite precedenti che ai tifosi sovietici erano molto piaciute. I commentatori più autorevoli, dopo la partita con la Spagna, avevano concluso addirittura che l'Italia era più forte dell'Olanda per impianto di gioco, soprattutto per il centrocampo. Così milioni di sovietici si erano seduti al televisore in attesa del

peggio (come risultato) e del meglio (come gioco). Hanno avuto il meglio come risultato. Ma il gioco è stato a senso unico. Comunque non ci sono stati festeggiamenti nelle strade, almeno a Mosca. Ma non è escluso che ci saranno se, per caso, vincessero l'Urss. La Tass, in una corrispondenza dalla capitale degli arancioni, descrive i febbrili preparativi della festa che gli olandesi si accingono a celebrare. Tutti i bar aperti fino alle 4 del mattino per permettere ai tifosi di brindare e sbornarsi, riduzioni dell'orario di lavoro, autobus nelle rimesse durante l'ora e mezza del match, tanto nessuno andrà a spasso in quel momento magico della vittoria. A Mosca, invece, non cambierà niente. Le autorità hanno calcolato un aggravio del 50 per cento del consumo di energia elettrica. Si prevede che il match sarà visto da cento milioni di spettatori, essenzialmente nelle loro case. Le sbernie non sono affatto escluse, ma si faranno tra le quattro mura domestiche, anche in caso di sconfitta. Anzi, soprattutto in caso di sconfitta, per lenire lo scontento. Ma attenzione - scrive la Tass - anche se nessuno in Olanda dubita della immane vittoria arancione, sarà bene non dimenticare la saggia riflessione di capitano Gullit: il match con i sovietici sarà terribilmente difficile». Lobanovski sta studiando ogni loro mossa, chissà che non trovi la chiave per fermarli al televisore in attesa del

Nel giro di pochi giorni quello che era dipinto come un reclusorio non ha avuto più segreti. Nel ritiro dell'Urss alla vigilia della finale porte aperte per tutti e tutti ben contenti di parlare e parlarsi addosso. Un fiume di parole piene di disponibilità dentro alle quali si mescolano giudizi tecnici e impressioni personali. Ma una cosa è certa: per i sovietici l'Italia è morta di pressing.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

MONACO. Avanti, c'è posto. Non abbiamo segreti. E nel ritiro sovietico succede di tutto. Con le telecamere sono andati a scrutare tra la posta privata dei giocatori, nelle camere, a spiare Protasov, quello che alle donne piace tanto, che bruciava i tempi con una ragazza tedesca che era andata nel centro sportivo per una partita di pallavolo. L'Italia non solo è alle spalle, ma viene liquidata proprio in fretta. «Per noi la gara è durata cinque minuti. Il tempo per capire che gli italiani non sapevano proprio come difendersi dal pressing. Tatticamente in quel momento abbiamo capito che non ci sarebbero stati dei problemi. Dirla, a gara giocata, è indubbiamente semplice. Comunque, non è solo il tecnico a dare alla partita che ha liquidato la squadra azzurra questa lettura. Da Dasaev a Michailchenko tutti certissimi. «È stato subito chiaro che con il nostro pressing gli azzurri non sapevano che cosa fare - spiegava il potente centrocampista della Dinamo -. Gli italiani erano soli, bastava che

noi andassimo a chiudere in tre su uno e lui non aveva soluzioni, non c'era chi lo sostenesse. Giocando a uomo questo era evidentissimo». Ora però davanti ai sovietici c'è una squadra che non è impostata come l'Italia, l'Olanda non solo sa cosa sia il pressing, ma ha anche uomini abili, delle individualità superiori a quelle dei sovietici. Cosa accadrà stasera? Semplicemente una riedizione del primo incontro? «Ho letto che noi giochiamo partite diverse a seconda dell'avversario - spiega Michailchenko - ma questo non è vero. Il nostro modello di gioco non cambia. Nella prima gara con l'Olanda il nostro pressing scattava appena loro entravano nella nostra metà campo, con l'Italia siamo andati in pressing fin davanti all'area di Zenga. Ma nella gara di questa sera tutto sarà diverso e tutto sarà molto arduo per noi». «Non è certamente vero - aggiunge Lobanovski - che contro l'Olanda abbiamo giocato in contropiede ed invece sempre all'attacco con l'Italia.

LA FINALE

Oggi a Monaco ore 15,30 OLANDA - URSS



Rinus Michels

IN TV

OLANDA - URSS diretta ore 16,30 Rai 1, Tmc, Telecapodistria) replica ore 20,30 Telecapodistria



Gianluca Vialli fermato dalla difesa sovietica

E non è proprio sempre vero che giochiamo nella stessa maniera ogni gara. Per questa sera abbiamo delle idee, ma in questo momento la mia vera preoccupazione è capire quanto può pesare questo giorno di riposo in meno che noi abbiamo avuto. È comunque la finalista che attendevo, l'Olanda. Nei miei pronostici, per il suo gioco e per il valore dei giocatori, l'ho data come favorita alla vittoria finale. Il problema di questo Europeo è che c'erano due giorni squilibratissimi. Il secondo era molto più difficile. Guai a dire che l'Inghilterra ha fatto la fine della Danimarca. Hanno sempre perso, ma per molta sfortuna. Avrebbero anche potuto vincerle tutte e tre». Più sicuro sul da farsi nella gara di questa sera è Dasaev. «L'importante è fare una partita come contro gli italiani anche se per noi sarà più difficile. Sarà una grande partita, sia noi che loro giocheremo meglio che nelle altre partite. Se potessi vorrei togliere all'Olanda Van Basten, ma non solo lui. Rijkaard e Koeman sono due centrocampisti fortissimi, forse tra i migliori dell'Europeo. In realtà quello



Giannini lascia il campo sconfitto

I sovietici e il mercato Tutti pronti a partire ma lo «svincolo» arriva solo a 28 anni

DAL NOSTRO INVIATO

MONACO. Non parlano di calcio nei club della Europa occidentale. Il ghiaccio è stato rotto da Kdidshullin, qualche offerta è stata fatta a Dasaev, ultimi arrivati quelli del Bayern Uerdinghen, mentre in questi giorni Lobanovski è stato contattato dai dirigenti dell'Amberg. Per tutti, comunque quella dell'addio all'URSS è una ipotesi legata alla legge che permette l'espatrio solo dopo i 28 anni. E dopo il permesso del club e della federazione. E qui i rapporti sono molto tesi. Attualmente il regolamento prevede che i soldi del contratto, i miliardi in valuta occidentale, finiscano nelle casse della federazione. E i club non sono per nulla contenti. Per questo non è prevedibile un flusso di giocatori stranieri all'estero. Ma molto dovrebbe cambiare. Anche qui è tempo di perestrojka. Nel calcio siamo ancora indietro - spiegava Michailchenko - ma le cose si stanno muovendo. Lobanovski è uno che si sta impadronendo molto. Anche io un giorno potrei andare via. Ma non è un problema solo di soldi. Io guadagno 700 rubli al mese e un bravo chirurgo ne prende 400. Se vado via è per andare in un grande club. La stessa cosa chiedono Protasov e Dasaev, anche se a questi grandi club le idee sono un po' vaghe. Protasov: «In Italia ho sentito parlare di Napoli, Milan, Juve, ma cercherò il club più forte del mondo». E Michailchenko ai giornalisti italiani: «Vorrei venire da voi. Mi piacerebbe... alla Juve». Due minuti dopo stessa disponibilità con gli spagnoli: «Al Real... certo». □ G.P.

I «tulipani» contro l'Urss hanno l'occasione di conquistare il loro primo titolo Un'impresa che non riuscì neanche alla grande Olanda di Cruyff

L'Olanda e il suo tabù-finale

MONACO. Europei '88 all'epilogo: tra poche ore Olanda e Urss si contenderanno l'ottavo titolo europeo. Per gli olandesi di Michels è la prima finale dopo che nel 1976 arrivarono al terzo posto, ma con alle spalle due amare esperienze come finalisti mondiali. Infatti, furono battuti, in vista della dirittura d'arrivo, sia in Germania (1974) sia in Argentina (1978). Riusciranno oggi ad infrangere il tabù che li vuole sconfitti nei match con un titolo in palio? Intanto, però, la squadra di Michels una soddisfazione se l'è già tolta: ha «vendicato» Monaco '74 rifilando ai favoriti tedeschi lo stesso 2-1 con cui persero 14 anni prima proprio all'Olimpiastadion della città bavarese. Ma sapere di rivincita acquista anche la finale di oggi, considerato che le due finali, dello stesso Gruppo 2, si sono già affrontate al loro debutto in questo Europeo. A Colonia si impose l'Armata Rossa di Lobanovski, con un 6-1 di Rats al 53'.

Entrambe le squadre hanno perfezionato il loro rendimento nelle successive partite. Probabile, però, che oggi i «tulipani» diano vita - trattandosi di una finale - ad una partita più accorta, rispetto a quella giocata il 21 scorso contro la Germania, con il preciso intento di non offrire il fianco al micidiale contropiede sovietico che ha fatto polpette degli



Gruppo di «vigilia» in un esterno: gli olandesi aspettano la finale con fiducia

azzurri di Vicini. Ma un dato di fatto è certo: si tratterà di uno scontro atletico-tattico di grande intensità. Gli olandesi, ma anche i sovietici, hanno portato le più rilevanti novità tattiche in questi Europei. Quello degli olandesi è un calcio-basket, un calcio che gioca sulla velocità di esecuzione e accoppiata a potenza fisica e accurata preparazione atletica, senza con ciò tradire i valori tecnici, anzi finalizzandoli in modo diverso. Ne sanno qualcosa l'Inghilterra e l'Urss: doppie marcature, pressing, fuorigioco, inserimento di difensori e centrocampisti a portata di tiro: insomma una zona totale, la stessa praticata da Arrigo Sacchi che col Milan ci ha vinto lo scudetto. Inoltre i quattro fuoriclasse olandesi, Gullit, Rijkaard, Ronald Koeman e - soprattutto - Van Basten, capocannoniere europeo con quattro reti, hanno riportato l'Olanda assai vicina a quella dei tempi di Cruyff.

Val però detto che il citta Michels si sarebbe aspettato qualcosa di più dalla «treccia nera», cioè che fosse stato veramente l'uomo in più, il match-winner di sempre, come è accaduto, appunto, nel Milan di Sacchi. Resosi conto che Gullit veniva reso prigioniero da due-tre «massini», ha responsabilizzato di più il fratello maggiore di Koeman, il modesto ma utilissimo, Erwin, elemento determinante, con il suo dinamismo, nella semifinale vinta contro la Germania.

La cronaca del ko azzurro Come perdere la testa con quel puzzle firmato Lobanovski

DAL NOSTRO INVIATO

MONACO. Quindici minuti che hanno dato l'impressione agli azzurri e a chi li vedeva giocare di aver messo una briglia alla squadra sovietica sono stati lo spartiacque di una gara che lascerà il segno sul calcio italiano. Sono i primi quindici minuti della ripresa, quelli che hanno visto i sovietici quasi rallentare dopo un primo tempo che era stato durissimo per gli azzurri. Era entrato Altobelli e la difesa sovietica aveva dovuto rivedere alcune cose, tenere Kuznetsov più indietro, mentre Vialli tutto a sinistra allargava il fronte con Ancelotti che si piazzava in posizione più centrale. Erano le prime mosse degli azzurri dopo un tempo che era stato un rompicapo, una lotta tra abitudini antiche di alcuni, l'ordine di inseguire Zavarov e Michailchenko, e l'esigenza di sfuggire a tutti quei sovietici sempre addosso, ovunque, tre contro uno, arrembanti, lucidissimi.

La continuità del gioco dell'Urss era disarmante eppure davanti a Dasaev gli azzurri erano arrivati eccome. Tre palli gol nettissimi, due per Vialli ed uno per Giannini. Perché cambiare tutto, non il senso tattico della gara. Gli azzurri erano in affanno, anche

URSS-ITALIA 3-0
Urss. Dasaev (7); Bessanov (6); Khidiyahullin (6,5); Kuznetsov (7); Rats (7); Alenikov (6,5); Litovchenko (7,5); Zavarov (7); Protasov (7); Michailchenko (8); Gotsmanov (6,5); Lobanovski (7,5).
Italia. Zenga (6,5); Baresi (6,5); Bergomi (6); Ferri (6,5); Maldini (5,5); Ancelotti (6); De Napoli (5,5); Giannini (6); Donadoni (6,5); Mancini (6); Viali (5,5); Altobelli (5,5); Vicini (6).

EUROBREVISSIME

Ancora teppismo. L'eliminazione della squadra tedesca ha scatenato le ire dei tifosi teppisti a Amberg. Per tutta la notte banda di skinhead si sono scontrate con la polizia e tra di loro. Bilancio: 10 agenti feriti e 30 persone arrestate.

Hooligans di nuovo in carcere. 15 hooligans inglesi sono ancora in carcere a Stoccarda. Devono rispondere in tribunale degli atti di violenza che hanno caratterizzato la notte precedente Inghilterra-Eire del 12 giugno, durante la quale il centro della città venne messo a soqquadro con vetrine infrante, locali devastati e passanti feriti.

Bearzot soddisfatto. L'ex tecnico azzurro Enzo Bearzot ha giudicato positiva l'esperienza fatta in Germania dalla giovane squadra di Vicini. Anche nella partita persa contro l'Urss gli azzurri non avrebbero «de meritato», mentre la palma del migliore Bearzot l'assegna a Donadoni per la generosità che ha profuso nel torneo europeo.

Terna sconfitta per Vicini. La sconfitta con l'Urss è la terza degli azzurri nella gestione Vicini. In 21 partite disputate il ct ha dalla sua parte 13 vittorie e 5 pareggi. 21 gol realizzati e 11 subiti. Le due sconfitte, con Svezia e Galles, sempre per 0-1, i due gol di scarto solo con l'Urss.

Koeman

La maglia di Thon come carta igienica

AMBURGO. Anche agli Europei c'è chi esagera. È il caso di Ronald Koeman che durante il giro d'onore a fine partita si è pulito il sedere con la maglia del tedesco Thon. Particolare disprezzo per l'avversario? Niente paura, ha precisato l'autore del «beau geste», il messaggio era indirizzato non a lui ma «a tutto il popolo tedesco». Tra noi e loro c'è un sentimento di vero odio». Quando si dice la comprensione tra i popoli!

TOTIP	
PRIMA CORSA	X 1 X
	1 X 2
SECONDA CORSA	1 X 1
	1 1 2
TERZA CORSA	X 2
	2 X
QUARTA CORSA	X 2
	1 X
QUINTA CORSA	2 X
	2 2
SESTA CORSA	X 1
	1 X

9° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa

2-10 LUGLIO 1988

Prenotazioni ed informazioni telefonando alla Federazione del Pci di Aosta tel. (0165) 362.514/364.126

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA (1000 m.)

Gli organizzatori della Festa dell'«Unità» in montagna (Gressoney-Gaby-Isimel) propongono anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati a prezzi assai vantaggiosi.

L'offerta varia dalle 140.000 alle 165.000, alle 190.000 (10% sconto 3° e 4° letto) e comprende:

- pernottamento per 8 notti più prima colazione
- possibilità di consumare pranzo e/o cena a prezzo fisso presso i ristoranti convenzionati,
- frizione sconti presso negozi convenzionati,
- partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della Festa

Sono inoltre organizzati escursioni, visite, gite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione. Possibilità di alloggiamento in appartamento.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Direzione - Commissione Attività Produttive

CONVEGNO

La chimica italiana alle soglie del «2000»

Le proposte del Pci

Relazione: on. Salvatore CERCCHI responsabile Pci Commissione Interparlamentare programmi delle Pp. Ss.

Conclusioni: on. Giulio QUERCINI della direzione del Pci

28 giugno 1988 ore 9,30-18
Circolo Stampa (Corso Venezia 16) - Milano